

CCVI SEDUTA**MARTEDI' 17 MAGGIO 1977**

Presidenza del Vicepresidente DESSANAY

indi

del Presidente RAGGIO

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	6936	(Votazione segreta)	6955
Congedo	6936	(Risultato della votazione)	6955
Disegno di legge: "Modifiche all'art. 1 punto 3, della legge regionale 7 maggio 1976, n. 22 e successive modifiche recante provviden- ze per lo sviluppo delle attività industriali in Sardegna". (256) (Discussione e appro- vazione):		Disegno di legge: "Variazioni allo stato di pre- visione della spesa del bilancio della Re- gione per l'anno finanziario 1976". (281) (Discussione):	
MARRAS	6942	PUDDU PIERO, relatore	6953
PUDDU PIERO	6942	SINI	6954
MURA	6943	GIAGU DE MARTINI, Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spet- tacolo e sport	6954
GHINAMI, Assessore all'industria	6944	Documento della Giunta concernente la deter- minazione dell'imposta locale sui redditi spettanti alla Regione per l'anno 1978. (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	6954	PUDDU PIERO, relatore	6945
(Risultato della votazione)	6954	Interpellanza (Annunzio)	6937
Disegno di legge: "Concessione di contribu- ti a favore dell'Ente ospedaliero Ospeda- li riuniti di Cagliari, per il completamento del nuovo ospedale". (289) (Discussione e approvazione):		Interrogazioni (Annunzio)	6936
ISOLA	6946	Interrogazioni (Svolgimento):	
CORRIAS	6946	PUDDU MARIO, Assessore al turismo, artigia- nato e commercio	6937
PUDDU PIERO	6947	MARRAS	6939
FRAU	6948	MURA	6940
CORONA, Assessore agli affari generali, perso- nale e riforma della Regione	6949	Risposta scritta a interrogazioni	6936

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

VIRDIS, *Segretario*, dà lettura del *processo verbale della seduta pomeridiana del 30 marzo 1977, che è approvato.*

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Tedesco ha chiesto quattro giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, gli elenchi delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 15 e del 19 aprile 1977.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Interrogazione Baghino sulle decisioni del Comitato consultivo regionale contro l'inquinamento delle acque" (306);

"Interrogazione Piredda sulla necessità di bloccare le tendenze degli Enti a ristrutturare il servizio di assistenza tecnica in agricoltura". (519).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VIRDIS, *Segretario*:

"Interrogazione Lippi - Frau sui danni provocati dalla mosca olearia agli oliveti della Sardegna" (610);

"Interrogazioni Lippi - Frau sui danni provocati dalla "tignoletta" in molti centri vinico-

li della Sardegna ed in particolare nei Comuni di Serrenti, Monastir, Samatzai, Pimentel" (611);

"Interrogazione Lippi sulla conduzione aziendale della Società Antonella Calze" (612);

"Interrogazione Careddu - Loffredo - Marras - Corrias - Puggioni sul ritardo con cui viene applicata la legge regionale 21 luglio 1976, numero 40: "Norme per l'artigianato sardo" " (613);

"Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sull'estensione ai grandi invalidi di guerra dei benefici di viaggio" (614);

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sull'ormai insostenibile situazione dell'ospedale di Lanusei" (615);

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul programma interessante la lotta contro gli incendi nelle campagne dell'Isola per la imminente stagione estiva" (616);

"Interrogazione Lippi sullo sconcertante ed offensivo atteggiamento del segretario comunale di Trinità d'Agultu nei confronti di un Consigliere regionale della Sardegna" (617);

"Interrogazione Nuvoli - Isola - Melis Tullio - Loretto sui servizi consultoriali ex Opera nazionale maternità e infanzia (O.M.N.I)" (618);

"Interrogazione Zurru - Isoni - Asara - Loretto - Mura - Monni Pietro sullo stato di attuazione della legge regionale 21 luglio 1976, numero 40: 'Norme per l'artigianato sardo' " (619).

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

VIRDIS, *Segretario*:

“Interpellanza Lippi sulla vertenza SELPA” (324).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due interrogazioni. Poiché sono sullo stesso argomento, vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Interrogazione Careddu - Loffredo - Maras - Corrias - Puggioni sul ritardo con cui viene applicata la legge regionale 21 luglio 1976, n. 40: “Norme per l'artigianato sardo”:

I sottoscritti interrogano l'Assessore all'artigianato per sapere quali sono le ragioni per cui, a distanza di 10 mesi dalla sua approvazione e a 6 mesi dalla sua entrata in vigore, la legge regionale 21 luglio 1976, n. 40, sui mutui e contributi alle imprese artigiane non ha ancora trovato applicazione.

La lentezza e i ritardi, che contraddicono le assicurazioni di tempestività e snellezza nell'erogazione fatta in diverse occasioni alla categoria interessata, ha creato un accumulo ormai difficile da smaltire delle pratiche presso il CIS, il Banco di Sardegna e le Camere di Commercio.

Il disagio e la tensione esistenti nella categoria, una delle più diffuse nella nostra Isola, ma anche tra quelle più strutturalmente deboli e quindi più esposta ai colpi della perdurante crisi economica, crescono di giorno in giorno e rischiano di accentuare, tra le altre conseguenze, la riduzione di occupazione e di provocare la crisi di piccole aziende che hanno finora tirato avanti e fatto o iniziato progetti di ampliamento, fiduciose nell'ottenimento dei benefici della legge sopraddeata.

Da quasi un anno le Commissioni provinciali per l'artigianato si trovano nell'impossibilità di funzionare ed è di questi giorni la decisione “disperata” presa dalle Commissioni

provinciali per l'artigianato di Cagliari di dimettersi per protestare contro la lentezza dannosa dell'Assessorato competente di prendere i provvedimenti atti a permettere la sollecita applicazione della legge e quindi i ritardi nell'attribuzione alle Camere di commercio delle somme di competenza e nella stipula della convenzione di tesoreria col CIS e Banco di Sardegna.

La presenta ha carattere di urgenza”. (613)

Interrogazione Zurru - Isoni - Asara - Loretto - Mura - Monni Pietro sullo stato d'attuazione della legge regionale 21 luglio 1976, n. 40: “Norme per l'artigianato sardo”.

“I sottoscritti, tenuto conto dello stato di agitazione in cui si trova la categoria degli artigiani in Sardegna; rilevato che la stessa è meritevole della massima considerazione sia per la capacità di garantire occupazione e sia anche per la sua diffusa capillarità su tutto il territorio isolano, chiedono di interrogare l'Assessore all'artigianato sullo stato d'attuazione della nuova legge 21 luglio 1976, n. 40 che avrebbe dovuto entrare in vigore il 1° novembre 1976.

Gradirebbero conoscere, inoltre, le cause che hanno determinato i ritardi, la consistenza dell'arretrato nonché le prevedibili esigenze finanziarie.

La presente ha carattere d'urgenza”. (619)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al turismo, artigianato e commercio ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore al turismo, artigianato e commercio*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sento innanzitutto il dovere di ringraziare i colleghi interroganti in quanto, con la loro iniziativa, mi consentono di puntualizzare pubblicamente la situazione dello stato di attuazione della legge numero 40 del 1976, recante “Norme per l'artigianato sardo” e sulla quale peraltro la scorsa settimana ho relazionato per iscritto alla competente Commissione consiliare.

Non vi è dubbio, onorevoli colleghi, che vi siano dei ritardi che possono anche aver causato

dei disagi nella categoria degli artigiani, ma non vi è neppure dubbio (di questo ho personale completa coscienza) che non possono essere mossi particolari addebiti all'ufficio. Una legge regionale quale quella in argomento, che, oltre tutto, sostituisce tutta la legislazione regionale vigente in passato, può trovare iniziale, pratica applicazione soltanto quando si perfeziona una serie di atti che si condizionano a vicenda, per i quali i tempi tecnici indispensabili sono spesso molto lunghi per un complesso di fattori. Per la legge numero 40, tali atti attengono al Decreto del Presidente della Giunta che determina i criteri di attuazione, alla predisposizione delle convenzioni con gli uffici degli Istituti di credito, alla loro firma, alla ratifica da parte della Giunta, al Decreto del Presidente della Giunta di esecutività degli stessi, alla registrazione ed eventuali rilievi della Corte dei Conti, alla registrazione fiscale, alla decisione della Giunta regionale sulla costituzione e dotazione dei fondi presso il C.I.S., il Banco di Sardegna e le Camere di Commercio, ed ancora all'emanazione dei conseguenti decreti di accredito, nonché alla registrazione dei detti decreti, sempre con l'eventualità di rilievi da parte della Corte dei Conti.

Per fare alcune esemplificazioni, dirò che, per quanto attiene alle norme di attuazione, il parere della Conferenza regionale sull'artigianato si ebbe il 14 ottobre 1976; quello della competente Commissione consiliare il 10 novembre del '76, mentre la delibera della Giunta fu del 10 dicembre e la pubblicazione nel BURAS del 14 dicembre '76. Quindi in tempi molto rapidi è stato fatto quanto spettava alla sola iniziativa dell'Assessorato, della Giunta, della Commissione consiliare e della Conferenza regionale, senza interferenze esterne e senza intromissioni di attività di controllo. Quando invece gli atti debbono passare attraverso altri istituti, altri enti e, soprattutto, attraverso il controllo, vedremo subito quanta è la differenza.

Più complesso infatti e lungo fu l'iter per quanto attiene alla gestione dei fondi presso il C.I.S. e il Banco di Sardegna. Infatti, mentre l'Assessorato ha predisposto la bozza di convenzione sin dal mese di gennaio del 1977, la

firma della stessa convenzione poté aver luogo solo il 10 marzo con il C.I.S. ed il 16 marzo con il Banco di Sardegna. Ciò in quanto sulle nostre proposte si è dovuto discutere a lungo con gli uffici legali dei detti istituti, i quali poi dovettero sottoporre le convenzioni all'approvazione dei rispettivi consigli di amministrazione. Ma non basta: le stesse convenzioni, una volta sottoscritte dall'Assessore e dai Presidenti dei predetti istituti, sono dovute passare all'esame e all'approvazione della Giunta regionale, e ciò è avvenuto giorni dopo, il 18 marzo. Quindi, sono state inviate il 29 marzo alla Corte dei Conti, che le ha registrate solo la settimana scorsa e cioè l'11 maggio, dopo aver mosso alcuni rilievi che però sono stati poi superati.

Infine, per quanto riguarda i decreti assessoriali di accredito delle somme per contributi alle Camere di Commercio, occorre innanzitutto che il Consiglio abbia presente che il competente capitolo di bilancio per il 1977 non era e non è dotato di alcuno stanziamento, per cui, al fine di utilizzare il 50 per cento delle somme previste in entrata per contributi artigiani dal fondo regionale di sviluppo della legge 281/1970, è stato necessario emettere un decreto del Presidente della Giunta. La proposta era del 22 marzo 1977, la Giunta ha deliberato il 25 successivo, la Corte dei Conti ha registrato il 27 di aprile; quindi, il 6 maggio la Giunta ha potuto deliberare (si torna infatti ancora in Giunta) sull'emissione dei decreti di riparto che il 10 maggio sono passati alla Ragioneria per l'inoltro alla Corte dei Conti.

Il chiaro, anche se arido linguaggio delle date e l'elencazione dei motivi e molteplici adempimenti e dei tanti passaggi e controlli, elimina io credo ogni possibilità di individuare nell'Assessorato la causa della dannosa lentezza di cui è cenno nell'interrogazione, soprattutto in quella dell'onorevole Careddu e più. Ho già precisato che sicuramente vi è stato un ritardo di qualche mese, ma esso è addebitabile solamente ai tanti adempimenti dovuti, non sempre facili, legati spesso anche, come abbiamo visto, a decisioni di ordini collegiali estranei all'Amministrazione regionale, soven-

te soggetti al controllo ripetuto della Corte dei Conti. Comunque, allo stato attuale, la fase di stallo può dirsi superata, e pertanto, si può anche affermare con sufficiente tranquillità che, non appena la Corte dei Conti registrerà i decreti di accredito inviati il 12 di maggio, sarà possibile dare inizio alla procedura di attuazione della concessione dei crediti agevolati e dei contributi in conto capitale. In altre parole, ritengo che fra questa e la settimana prossima il C.I.S., il Banco di Sardegna e la Camera di Commercio disporranno materialmente degli accrediti delle varie somme.

L'occasione del dibattito, onorevoli colleghi, sulle interrogazioni in oggetto, mi consente di approfondire meglio il vero problema di fondo dell'attuazione della legge 40, che non è quello che comunque appare ormai superato degli adempimenti preliminari per la prima attuazione. Il problema di fondo resta quello della dotazione di fondi sufficienti a far fronte alle aspettative e richieste degli artigiani, che credono nella bontà e nell'efficacia della legge numero 40/1976. A tale proposito, i dati di cui disponiamo, diciamo la verità, non sono molto tranquillizzanti. Innanzitutto, le disponibilità per provvidenze creditizie e contributive attendono ancora d'essere integrate dell'importo di 8 miliardi, allorché la Cassa per il Mezzogiorno avrà accreditato alla Regione la somma corrispondente — l'accredito di questi 8 miliardi, in verità, era previsto sin dal 1976 —; così come si attende l'accredito del restante 50 per cento per contributi artigiani sul bilancio del 1977, pari a lire 2 miliardi e mezzo circa. Le attuali immediate disponibilità effettive sono quindi di lire 5.527.000.000 per quanto attiene ai contributi e di 4.750.000.000 per quanto attiene ai prestiti. Va anche detto che abbiamo un arretrato di 4.430 pratiche di contributi e di 1.357 pratiche di prestito. Questo al 1° marzo del 1977.

Chiaramente, quindi, le disponibilità attuali sono insufficienti ad eliminare l'arretrato, che invece potrebbe essere rapidamente annullato in pochissimi mesi se si disponesse dei fondi sufficienti; nè va sottaciuto che, sulla base delle domande pervenute sinora sulla nuova

legge numero 40, si può affermare che è stata superata ogni previsione. Si calcola, infatti, un aumento di circa il 25 per cento!

E' quindi facile dedurre, onorevoli colleghi, che attorno a questo problema occorrerà che ci si soffermi quanto prima con maggiore attenzione; a tal fine ho già inviato alla Giunta ed alla Presidenza della competente Commissione consiliare una dettagliata e particolareggiata nota. Si tratta — infatti — di riuscire a determinare una precisa volontà politica, volontà che per altro mi auguro possa manifestarsi in tempi non lunghi e con spirito di unitarietà e comunque capace di fugare dubbi, incertezze e perplessità fra gli artigiani sardi che, per serietà ed impegno, per capacità imprenditoriale dimostrata, per l'occupazione e la formazione professionale che garantiscono nonchè, come tutti sappiamo, per la loro diffusa presenza in tutto il territorio isolano, meritano tutta la nostra comprensione e tutta la nostra solidarietà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per dichiarare se è soddisfatto.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato pochi giorni fa quest'interrogazione perchè credo sia noto a tutti il malessere che imperversa in questa categoria di artigiani a causa della grave crisi che si attraversa. Ora, l'Assessore ci ha fatto un'elencazione di tappe, di procedure burocratiche che non starò qui a ripetere. Quel che conta è che la legge doveva essere operante dalla fine di ottobre (questa è la data di approvazione) o dai primi di novembre, questo è pacifico; però, a distanza di sette mesi, c'è stato tutto un blocco dell'attività sia di credito sia di contributi. Allo stato attuale non possiamo che sentire un'insoddisfazione per questo stato di cose; cioè, non possiamo che prendere atto del fatto che seppure da parte dell'Assessore viene elencata una serie di adempimenti, la realtà è che questo settore è bloccato e conseguentemente vi è una grande crisi che non si riesce a risolvere. L'Assessore fa anche questione di finanziamenti, e questo può essere vero, però egli stesso dice che sono a disposizione 11

miliardi che non sono stati utilizzati, e se si continua di questo passo evidentemente non ...

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore al turismo, artigianato e commercio*. Non disponiamo. Disporremo.

MARRAS (P.C.I.). Sono disponibili, ne disporremo, abbiamo però giacenze stabilite dalla precedente legge!

Ma quello che maggiormente io voglio sottolineare, a parte questa risposta che non dice niente, è che le aspettative che si erano poste, anche per l'intervento dell'Artigiancasce, mi pare che non abbiano sino ad oggi dato nessun risultato. E questo a chi lo dovremo? Sono venuti anche in Commissione questi dell'artigiancasce a dire che erano disponibili a darci cifre anche di un certo riguardo per tutto questo settore. Prendiamo atto invece che, nel corso di numerose riunioni, gli artigiani hanno protestato giustamente e, a quanto si dice, pare che le attività sia della Camera di Commercio sia degli enti con i quali abbiamo stabilito le convenzioni siano ferme, anche perchè si sta procedendo alla verifica di tutte le pratiche pregresse per quelle questioni dei giorni passati che hanno portato qualcuno anche ad andare in galera.

Credo che questo sia un fatto che non deve colpire la categoria, che non deve colpire tutta la categoria, che — come anche l'Assessore ha detto — è profondamente sana e onesta, per cui occorre un impegno maggiore della Giunta. In ciò avrà certamente l'adesione del Consiglio, almeno in sede di Commissione, come ha sempre avuto; si procederà celermente: lei stesso ha detto, Assessore, che la Commissione anche il regolamento d'attuazione lo ha approvato in una sera, proprio rendendosi conto che si tratta di un settore in cui occorre saltare le tappe per dargli quel che sono le possibilità di andare avanti e di mantenere — non dico di sviluppare — l'occupazione.

Per queste ragioni non possiamo che dichiararci insoddisfatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Mura per dichiarare se è soddisfatto.

MURA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi prendiamo atto della risposta dell'Assessore, delle cose che l'Assessore ha fatto con molta puntualità e dei dati che ci ha riportato oggi in aula con altrettanta precisione.

Ma diciamo anche che non possiamo certamente dichiararci soddisfatti, non tanto della risposta, quanto della situazione che si è venuta a creare oggi attorno alla categoria degli artigiani e intorno all'applicazione di questa legge, che ha destato nella categoria degli artigiani medesimi molte attese. I ritardi, purtroppo, esistono e il malcontento serpeggia nella categoria; se vi era una possibilità, seppure minima (ma noi riteniamo che non sia una possibilità minima) di creazione di nuovi posti di lavoro, certamente questa non è stata incoraggiata dall'entrata in vigore della legge numero 40. Noi ricordiamo che questa legge, portata avanti con molta attenzione, con grande approfondimento da parte di tutti i Gruppi politici, con la partecipazione di tutta la categoria, è stata approvata nel luglio dell'anno scorso ed è entrata in vigore in novembre. In quella circostanza, io vorrei ricordarlo, non per fare polemica ma per fare onore alla verità, noi — riconoscendo quali erano le incombenze dal punto di vista burocratico che dovevano essere portate avanti — chiedemmo che la data di entrata in vigore fosse portata un pochino più lontano, per consentire alla legge 26 di operare ancora. Al collega Marras io ricordo che lui fu uno di quelli, assieme al suo Gruppo, che non consentirono quest'allungamento della legge 26, quindi l' "allargamento" dell'entrata in vigore della legge numero 40. Evidentemente, qui non andiamo certo alla ricerca di responsabilità; cerchiamo solo di trovare una soluzione al problema, anche perchè il ritardo dell'entrata in vigore porta anche la preoccupazione più grossa che ci troviamo di fronte a fondi estremamente insufficienti in rapporto alle richieste che giacciono oggi nelle Camere di Commercio e che sono state istruite con la vecchia legge 26. Soprattutto, vi è

una scarsa risposta per quanto riguarda le domande presentate con la nuova legge numero 40. Quindi, evidentemente, vi è una grossa preoccupazione da parte della categoria che noi non possiamo non esaminare, che non può non interessare la classe politica regionale, perciò noi prendiamo atto della disponibilità dell'Assessore e del fatto che egli ha portato a conoscenza della Giunta e della Commissione questa situazione dei finanziamenti, nella speranza che si trovino i modi, i tempi e la volontà politica, come ha espresso giustamente l'Assessore, di un aumento dei fondi a disposizione della legge per la categoria artigiana.

Veramente non possiamo non tener conto di questo. Non basta più continuare a dire e ad affermare che riconosciamo la serietà di impegno, la capacità professionale, che esprimiamo comprensione e solidarietà nei confronti di una categoria che non solo è benemerita, ma che ha anche la possibilità di creare posti di lavoro a basso costo nella nostra Isola. Non basta più, non è più sufficiente, le parole non servono più a nulla! Occorrono i fatti!

Noi siamo del parere, come Gruppo della Democrazia Cristiana, che la Giunta prima, la Commissione poi, il Consiglio immediatamente dopo, si mettano a discutere intorno a questo problema. Il ritardo c'è stato, ha portato dei danni, ma la preoccupazione più grossa rimane l'insufficienza dei fondi, anche di quelli che devono arrivare con la legge numero 281. Voglio ricordare anche che nella Commissione noi questa preoccupazione la manifestammo: lo fece il collega Monni quando esprime qualche dubbio circa la possibilità che questi fondi arrivassero in tempo, e infatti non sono assolutamente arrivati. Quindi vi sono stati, evidentemente, da parte di tutti, degli errori di valutazione, ma sono errori che possono essere superati e che la categoria potrà certamente anche comprendere e capire, perchè conoscere qual'è l'iter burocratico di qualsiasi pratica venga portata avanti; ma quello che la categoria non comprende e che non riusciremo assolutamente a far capire è il fatto che non siamo in condizio-

ni di rispondere neanche al 50 per cento delle richieste che la categoria stessa avanza.

Quindi noi chiediamo assolutamente, chiederemo immediatamente la convocazione per la prossima settimana della Commissione competente, chiameremo l'Assessore, chiameremo il Presidente della Giunta per discutere questo problema e, se occorre, chiederemo la discussione in aula, perchè riteniamo indispensabile che si faccia un sacrificio altrove, si facciano tagli altrove, ma la legge numero 40 non solo deve partire, ma deve partire bene e i fondi a disposizione devono essere capaci di dare una risposta alle attese, alle giuste attese, alle giuste rivendicazioni della categoria che rimane ancora uno dei principali cardini della nostra economia.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Modifiche all'art. 1, punto 3, della legge regionale 7 maggio 1976, n. 22 e successive modifiche recante provvidenze per lo sviluppo delle attività industriali in Sardegna".
(256)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifiche all'articolo 1, punto 3, della Legge regionale 7 maggio 1976, numero 22, e successive modifiche, recante provvidenze per lo sviluppo delle attività industriali in Sardegna"; relatore l'onorevole Piredda.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Constatata l'assenza del relatore, ci rimettiamo alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Giagu.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

Il punto 3 del primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, e successive modifiche è sostituito dal seguente:

“esecuzione delle opere di interesse generale delle zone predette, necessarie per:

a) le sistemazioni portuali, stradali, ferroviarie e igieniche;

b) l'approvvigionamento, trasporto, raccolta e distribuzione di energia elettrica e di acque;

c) il servizio di telecomunicazioni;

d) il trattamento e depurazione delle acque;

e) gli altri equipaggiamenti necessari alla maggiore funzionalità delle zone”.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). In linea di massima, signor Presidente, questo dovrebbe essere un disegno di legge da accogliere, perchè modifica una dizione della legge 22, laddove si parlava di “allacciamenti di opere”; detto inciso viene sostituito con: “esecuzione delle opere di interesse generale”, con riferimento alle zone industriali di interesse regionale.

In Commissione noi ci siamo astenuti e ci asterremo anche oggi dal votare questo provvedimento perchè le zone di interesse industriale regionale hanno già delle grosse difficoltà finanziarie per poter intervenire nelle infrastrutture interne, ed era previsto che qualcun altro dovesse portare questi servizi, diciamo, fino alle zone industriali. Ora, questi finanziamenti così esigui potrebbero essere utili soltanto a qualche zona industriale dove può esserci l'interesse di mettere in funzione qualcuno di questi impianti (come energia elettrica, acqua, servizi di telecomunicazione, eccetera), che — secondo l'articolo 1 della legge 22 — doveva es-

sere portato al limite della zona industriale.

Queste sono le perplessità che ci inducono a credere che questa legge in effetti non avrà grande efficacia, nè potrà operare, visto anche che per le zone industriali i finanziamenti sono già stati destinati dentro la programmazione e che queste opere invece dovevano essere fatte ovvero portate al limite delle zone di interesse industriale regionale per poter poi essere usate in quelle zone. Queste sono le ragioni che ci lasciano perplessi, perchè credo che 50 milioni, nelle parecchie zone di interesse industriale che ci sono in Sardegna, non serviranno neanche a portare il telefono, o che so io; io che conosco la zona industriale di Iglesias, so che dal centro cittadino dista 4 o 5 chilometri.

Queste sono le nostre perplessità, per cui l'atteggiamento che abbiamo assunto in Commissione lo assumiamo anche in Consiglio con la nostra astensione, un'astensione a cui possiamo dare anche un carattere positivo, come sostanza della legge, perchè in effetti si tratta di una modifica che può essere fatta — io non voglio insinuare nulla — solo per una zona industriale che potrà avere il servizio, perchè dalla programmazione mi pare che non si possano (a meno che non si facciano certi atti) dare dei finanziamenti che servano, che so, a portare acqua in una zona industriale, a portare l'energia elettrica in zone dove i costi non sono certo nel limite dei 50 milioni. In Sardegna, lo ricordo, sono 15 o 17 le zone industriali di interesse regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le cose dette dal collega Marras abbiano chiarito l'importanza che ha questa modifica limitata e siano più che sufficienti a delineare la posizione assunta dal Gruppo socialista in Commissione e dalla maggioranza stessa. In buona sostanza, noi riteniamo che la 22 abbia portato, nella sua evoluzione (perchè la legge risale al 1953), ad una razionalizzazione di un certo sviluppo industriale per

VII LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 MAGGIO 1977

quanto riguarda le zone di interesse regionale. Non vi è dubbio che la stessa legislazione prodotta dalla Regione sarda è stata presa spesso a modello anche dal Governo nazionale.

Arrivati a questo punto, sorge il problema della sufficienza o meno dei fondi; sorge e sorgeva la necessità — ed ecco il perchè della modifica — di correggere alcune dizioni dell'articolo 1 che dava difficoltà di interpretazione in sede di registrazione dei decreti da parte della Corte dei Conti. Si trattava insomma di consentire che la Corte dei Conti non bloccasse delle somme che erano ferme, e che quindi non si limitano ai 50 milioni indicati nell'articolo finanziario di questa legge, ma ad un programma che fa riferimento a fondi recuperati anche dai diversi piani esecutivi del Programma di rinascita della 588. Quindi, ecco l'importanza di questa legge!

Certo, arrivati a questo punto, forse occorre che l'Assessore e la Giunta abbia a compiere una riflessione, però è un discorso che abbiamo fatto in sede di discussione sulle dichiarazioni programmatiche, quando il Presidente della Giunta ha presentato il nuovo quadro programmatico, quando ad un certo punto è stato detto che evidentemente, concordando con una corretta gestione del territorio, occorre andare a verificare questa proliferazione, spesso abnorme, delle zone industriali, stante la difficoltà di far sì che le zone industriali stesse non diventino delle lande nel deserto, sia pure dotate di infrastrutture, ma senza industrie.

Ecco, allora, occorre anche andare a verificare non il comportamento della legislazione in proposito e in particolare della 22, ma tutto ciò che noi abbiamo fatto con questo tipo di interventi; occorre anche andare a vedere se sia utile proseguire su questa strada o se non sia più utile andare a verificare tutto il quadro globale per quanto riguarda gli interventi.

Fatte queste osservazioni, che io credo di dover fare non per suonare critica alla Giunta ma perchè è dovere di un Gruppo politico esprimere in modo costruttivo quello che riesce a produrre soprattutto attraverso la mediazione che deve fare dei singoli provvedimenti

ti, noi riteniamo di concordare e di votare per la legge. Io mi sono permesso, onorevole Assessore, di presentare un emendamento: lei sa bene che il provvedimento è del 1976 per cui occorre, per quanto riguarda, portarlo al bilancio del 1977. E' un emendamento puramente tecnico che credo la Giunta vorrà accogliere, perchè l'ho presentato assieme ad altri colleghi per rendere la legge operante, stante questa differenza di tempi tra l'approvazione da parte della Commissione competente e la presentazione in aula.

Dopo queste osservazioni che io ho fatto per quanto riguarda la legge e in particolare per quanto riguarda l'utilizzo di queste somme, noi dichiariamo di votare favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Per dichiarare il voto favorevole del gruppo della Democrazia Cristiana, perchè riteniamo che questo disegno di legge non porti che una logica modifica naturale alla legge 22 (infatti, vi è una carenza nella legge 22, o almeno la Corte dei Conti ha ritenuto di trovarvi una carenza). Quindi la Giunta ha dovuto specificare in questo disegno di legge, alcune opere in corso di realizzazione che erano state bloccate, i cui finanziamenti erano stati bloccati dalla Corte dei Conti. Sistemazioni stradali, ferroviarie, opere igieniche, approvvigionamento, trasporto, raccolta e distribuzione dell'energia elettrica sono opere e compiti che non possono non essere portati avanti e finanziati dalla Regione sarda. Certo, si tratta qui di un finanziamento esiguo, però, come diceva il collega Puddu che mi ha preceduto, si tratta di riuscire a sbloccare molte pratiche presso la Corte dei Conti, proprio perchè la realizzazione di queste determinate opere non era esattamente chiarita nella legge 22.

Questo disegno di legge introduce pertanto una correzione opportuna che la Giunta ha apportato puntualmente e per questo motivo noi votiamo in favore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'industria. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore all'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interventi del collega Puddu e del collega Mura, mi esimerebbero dal prendere la parola, in quanto è stata chiarita da loro la portata esatta di questo provvedimento.

In effetti, si trattava di dare una più puntuale determinazione e classificazione all'articolo corrispondente della legge 22, perchè la Corte dei Conti, nel dare l'interpretazione di questo articolo, usava dei criteri estremamente restrittivi. Vediamo per esempio il discorso relativo agli allacciamenti idrici e agli allacciamenti elettrici: la Corte dei Conti ammetteva la possibilità di allacciarci ad una linea già esistente, ma escludeva dal finanziamento la realizzazione di un pezzetto di linea per arrivarvi. Un'interpretazione estremamente restrittiva, quindi.

Lo scopo di questa legge è proprio quello di superare le difficoltà che la Corte dei Conti ha frapposto nell'interpretazione dei decreti delle norme che noi emanavamo sulla legge 22. L'esiguità della cifra è dovuta dal fatto che il provvedimento è stato presentato nell'agosto dell'anno scorso e si pensava che sarebbe stato approvato alla fine dell'anno, quindi non era opportuno chiedere una cifra maggiore. Devo anche aggiungere che si è inserito per la prima volta, approfittando di questa questione, il problema della possibilità di finanziare o di contribuire al finanziamento anche di impianti di depurazione, opere assolutamente necessarie; quando la legge 22 fu predisposta, non se ne parlava.

Ma la ragione prima e unica è quella che già prima i colleghi Puddu e Mura hanno accennato, cioè di superare le difficoltà interpretative che la Corte dei Conti ha frapposto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 2

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge fanno carico al capitolo 26702 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 ed a quello corrispondente nei bilanci per gli anni successivi.

A favore del capitolo 26702 è stornata, dal capitolo 26718 dello stesso stato di previsione, la somma di lire 50.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Emendamento (sostitutivo totale) Puddu Piero - Mura - Monni Pietro.

“Art. 2 – Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge e valutate in complessive L. 50.000.000 fanno carico al capitolo 26702 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977 ed a quello corrispondente dei bilanci per gli anni successivi.

A favore del capitolo 26702 è stornata, dal capitolo 27901 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976, la somma di L. 50.000.000.”(1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare quest'emendamento l'onorevole Puddu.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Si intende illustrato nel precedente intervento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assesso-

VII LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 MAGGIO 1977

re all'industria.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore all'industria*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà successivamente.

Discussione ed approvazione del documento della Giunta concernente la determinazione dell'imposta locale sui redditi spettanti alla Regione per l'anno 1978.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento della Giunta concernente la determinazione dell'aliquota dell'imposta locale sui redditi spettanti alla Regione per il 1978, relatore l'onorevole Puddu.

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno domanda di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu, relatore.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *relatore*. Credo che non sia necessaria una relazione vera e propria, perchè in buona sostanza questo è uno di quegli atti in un certo senso dovuti da parte del Consiglio regionale. Se vogliamo stendere il bilancio, dobbiamo tener conto delle entrate! L'insufficienza legislativa per quanto riguarda la provvista dei mezzi, seppure attraverso dei tentativi fatti più volte, non ha ancora consentito di definire una legge finanziaria per le Regioni, ed anche per la Regione sarda in particolare. Io non sto qui a fare la storia della vicenda perchè mi sembra non giusto tediare l'Assemblea con argomenti discussi più volte, ma credo che il provvedimento sia sufficientemente motivato dalla relazione della Giunta. La Commissione lo ha approvato all'unanimità ed in proposito noi abbiamo presentato un ordine del giorno.

Credo che non sia utile un lungo dibattito, perchè, come ripeto, e concludo, si trat-

ta di un atto dovuto da parte del Consiglio regionale per consentire alla Giunta e all'Assessore competente di stendere il bilancio di previsione e di contare su un'entrata certa. Vi è da dire che le cose si stanno muovendo, che ci saranno modifiche, non vi è dubbio, però nel frattempo, nell'attuale situazione legislativa, dobbiamo compiere quest'atto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, finanze ed urbanistica.

CARRUS (D.C.), *Assessore agli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta, viste le motivazioni addotte dal relatore e il voto all'unanimità della Commissione, si rimette alla relazione scritta a suo tempo presentata.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Ordine del giorno Puddu Piero - Isola - Mura - Monni Pietro - Sini sulla determinazione dell'aliquota imposta locale sui redditi spettante alla Regione per l'anno 1978.

“ IL CONSIGLIO REGIONALE

VALUTATI i riflessi che l'applicazione dell'aliquota massima dell'imposta locale sui redditi può avere sull'economia isolana, anche in relazione al possibile attestarsi sulla medesima aliquota massima da parte degli altri enti soggetti all'imposta locale sui redditi;

CONSIDERATO che l'importo di cui trattasi viene già applicato in Sardegna con l'aliquota massima consentita;

VISTA la proposta della Giunta regionale ed il parere favorevole espresso sulla stessa proposta dalla Commissione finanze;

D E L I B E R A

ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Pre-

VII LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 MAGGIO 1977

sidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, di determinare nella misura del due per cento la misura dell'aliquota dell'imposta locale sui redditi spettante alla Regione per l'anno 1978".

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno hanno facoltà di illustrarlo.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore Carrus.

CARRUS (D.C.), *Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Puddu - Isola - Mura - Monni Pietro - Sini. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Concessione di contributi a favore dell'Ente Ospedaliero "Ospedali Riuniti di Cagliari" per il completamento del nuovo Ospedale". (289)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Concessione di contributi a favore dell'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari per il completamento de nuovo Ospedale"; relatore l'onorevole Floris Mario.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Isola. Ne ha facoltà.

ISOLA (D.C.). Onorevoli colleghi, aggiungere qualche cosa alla chiarezza delle cifre riportate nella relazione introduttiva al disegno di legge in oggetto è superfluo. Esse si commentano da sole e sono sufficienti a giustificare i provvedimenti economici proposti. Ciò che mi preme invece far rilevare in questa sede è l'urgenza dei provvedimenti volti a rendere operative, nel minore intervallo di tempo pos-

sibile, le nuove strutture ospedaliere, rispettando il programma che ne prevede il completamento entro il 1980. Parlo di urgenza sotto diversi aspetti: quantitativo (per la recettività dei posti letto) e qualitativo: utilizzazione dei servizi di altra specializzazione ad estensione regionale.

La recettività attuale ospedaliera, nella provincia di Cagliari, è da considerarsi deficitaria; difatti, secondo recenti calcoli, ammonta a circa 2.500 posti letto rispetto a quelli necessari. Ora, di questi 2.500 posti letto necessari per la provincia di Cagliari 1.000 servirebbero per gli acuti e 1.000 - 1.500 per i lungo-degenti o cronici. Per gli ammalati di malattie tubercolari è sufficiente l'Ospedale sanatoriale "Binaghi" e per i bambini l'Ospedale di Iglesias, il preventorio di Iglesias; per gli ammalati di mente sono sufficienti l'ospedale psichiatrico di Cagliari e quello di Dolianova. Ora, l'entrata in funzione del nuovo ospedale ridurrà sensibilmente tale disavanzo, mettendo a disposizione servizi di alta specializzazione, sia sotto il profilo terapeutico che diagnostico, rivolti non solo ai ricoverati ma anche agli esterni tramite un servizi di poliambulatori ad alto livello.

Essendo quindi dimostrata la necessità del provvedimento, sia sotto il profilo economico, sia sotto quello di acquisire nel minor tempo possibile per la collettività regionale una struttura di alta specializzazione indispensabile per fronteggiare le carenze di ricettività degenziale, esprimo parere favorevole per questa proposta di legge, certo - inoltre - (e chiedo appunto che la Giunta si adoperi e specialmente l'Assessore alla sanità) che questi lavori vengano ultimati nel tempo stabilito, in modo che quest'ospedale entri in funzione il più presto possibile.

Per questi motivi esprimo il mio voto favorevole e quello del Gruppo democristiano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS (P.C.I.). Per dichiarare il nostro voto favorevole al disegno di legge e ricordare al Consiglio la situazione drammatica che esiste

per quanto riguarda i posti letto e l'assistenza ospedaliera in genere. Siamo nella condizione di dover sollecitare la Giunta perchè siano fatti tutti gli adempimenti possibili affinché l'ospedale venga terminato quanto prima. Situazioni che si determinano, come quella apparsa oggi sulla stampa, dove attrezzature ospedaliere vengono requisite o messe all'asta, a causa di insolvenze, creano condizioni di disagio nell'assistenza già precaria per altri motivi. Sono fatti spiacevoli che si potrebbero evitare con una maggiore attenzione della Giunta su questi problemi.

Vorremmo cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione della Giunta stessa sui ritardi che vi sono per la costruzione di questo ospedale. L'ultimo atto fatto dalla Giunta, la delibera per quanto riguarda i 6 miliardi per le attrezzature dell'ospedale, che ancora mi pare non sia stata definita, testimonia una carenza da parte della Giunta che non ha fatto, come la necessaria tempestività e chiarezza, un atto importante per evitare ulteriori ritardi nella costruzione dell'ospedale. Si corre anche il rischio di dover pagare un miliardo in più per le attrezzature ed una penalità all'impresa che esegue i lavori per non aver consegnato le attrezzature nei tempi stabiliti. Noi riteniamo che questo sia un fatto estremamente grave. Vorrei richiamare l'attenzione della Giunta sulla necessità che certi atti vengano compiuti il più rapidamente possibile e senza intralci di ordine burocratico o di altra natura, che non siamo riusciti ancora ad individuare, ma che però certamente esistono, dal momento che le cose vengono fatte con procedure contrarie alla rapida soluzione del problema.

Riteniamo quindi di dover invitare la Giunta ad un maggiore impegno per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera e l'attività dell'assistenza sanitaria in generale. Vi sono molte carenze e ritardi da colmare e ci pare che l'azione della Giunta non sia adeguata all'importanza ed alla gravità che esiste nel settore dell'assistenza medico - ospedaliera. Ci auguriamo che alcune iniziative concrete siano assunte per poter incidere positivamente in un settore importante come quello dell'assistenza

medica in generale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, brevi considerazioni.

Credo che il problema sia di particolare preoccupazione per quanto riguarda un presidio sanitario così importante per la provincia di Cagliari. Non vi è dubbio che i ritardi sono notevoli; le considerazioni svolte dal collega Isola per quanto riguarda l'analisi documentata del *deficit* di posti letto e per quanto riguarda tutto il sistema del presidio sanitario di Cagliari e del comprensorio che si ricollega a Cagliari, hanno dimostrato a sufficienza l'esigenza di una definizione di questo annoso problema dell'ospedale. L'Ospedale civile di Cagliari sta per diventare, come dicono i buoni cagliaritani, la famosa "fabbrica di S. Anna", o "fabbrica di Bonaria", cioè una cosa iniziata e mai terminata. Che dire delle condizioni e delle insufficienze di questa struttura ospedaliera di Cagliari? La cronaca di tutti i giorni ci dice quanto sia estremamente difficile oggi ottenere un ricovero, non solo per la mancanza delle strutture, ma anche per le difficoltà che esistono nell'attuale struttura e nell'attuale organizzazione e gestione delle leggi sanitarie. Quindi il nostro voto, in buona sostanza, è favorevole.

E' favorevole, però avremmo gradito che l'Assessore competente, l'onorevole Rojch (anche se la Giunta è comunque rappresentata), concludendo la discussione, fosse stato oggi presente per dirci a che punto stanno le cose e quando questo ospedale sarà definito e terminato.

Così occorre anche uscir dall'attuale situazione perchè ci sono delle cliniche universitarie che si trovano in estrema difficoltà. Io credo di dover ricordare la clinica ostetrica che, per esempio, deve rifiutare giornalmente decine di ricoveri; tentativi fatti dal Prefetto e dalla stessa Amministrazione regionale per requisire i locali - credo di ricordar bene - delle suore Mercedarie al Borgo S. Elia;

delle difficoltà che si sono incontrate e di tutta una serie di cose e di conoscenze che mancano al Consiglio e che in quest'occasione bene sarebbe stato conoscere e approfondire.

Approvando la legge, noi vogliamo conoscere, in buona sostanza, se l'intervento in essa previsto consente di definire quest'opera. Questa è la preoccupazione che noi abbiamo, perchè se non fosse sufficiente, evidentemente occorre una ulteriore riflessione; sarebbe necessario allora per tempo ai ripari e dare la sufficiente provvista di mezzi, per chiudere questa veramente penosa vicenda che riguarda l'attrezzature ed il presidio sanitario per la città di Cagliari (e non solo per Cagliari). Ecco perchè noi vogliamo favorevolmente, pur con queste osservazioni. Come ho detto, avremmo gradito (non perchè il collega Corona non conosca la materia, forse la conosce a sufficienza) che l'Assessore competente, concludendo, ci avesse fatto conoscere a che punto sta la conclusione di quest'opera, quando pensiamo possa essere veramente utilizzata. E vorremmo conoscere anche la vicenda delle suore Mercedarie per quanto riguarda il reparto ostetrico, quella vicenda che ha interessato la precedente Giunta, che ha interessato il Prefetto, che ha interessato anche quel borgo di Cagliari con delle agitazioni, delle pressioni di diverso genere.

Quindi noi vorremmo far chiarezza un po' su tutto, anche se l'argomento può non sembrare contingente, perchè in buona sostanza si tratta di una legge finanziaria, di rifinanziamento. Vorremmo soprattutto avere la certezza che questo è l'ultimo intervento; oppure, se ne è necessario uno ulteriore, lo vorremmo comunque sapere, in modo da predisporlo in tempo e far definitivamente chiarezza su queste cose. Non è giusto che l'opinione pubblica venga sottoposta continuamente a pressioni, perchè in questi momenti queste cose non servono a nessuno; provocano tensioni e strumentalizzazioni che non servono certamente a fare avanzare la democrazia e la credibilità delle istituzioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (Democrazia Nazionale). Signor Presidente, io sono favorevole alla proposta a firma dell'Assessore Rojch, favorevole perchè non vi è alcuno che non si renda conto dello stato di profondo disagio in cui si dibatte il settore clinico-ospedaliero nella città di Cagliari e in tutto il Campidano cagliaritano. Basta mettere piede qualche volta in uno degli ospedali vetusti di Cagliari per rendersi conto di come il provvedimento non possa che essere accolto favorevolmente.

Voglio soltanto esprimere della preoccupazioni. Per quanto concerne l'esigenza di continuare nell'opera di costruzione dell'ospedale nuovo di Cagliari, i vari gruppi del Consiglio si erano espressi da sempre favorevolmente, perchè non è la prima volta, nè la seconda, nè la terza che di questo problema in quest'aula si discute. Di esso infatti si cominciò a discutere nelle legislature precedenti e se ne discute ancora. La mia preoccupazione è che, per quanto concerne l'esigenza di portare a compimento quest'indispensabile opera, questo provvedimento non sia sufficiente, dati i limiti finanziari eccessivamente ristretti. La possibilità di disporre, per la continuazione ed il tentativo di portare a compimento quest'opera, di altri cinque miliardi che si aggiungono ai dodici miliardi e 300 milioni a disposizione (se mal non ho inteso quanto recita la relazione della Giunta), aggiunta alla considerazione che, per la costruzione soltanto, cioè per il compimento soltanto delle opere edili occorre una cifra quasi doppia, mi fa presumere che questa fabbrica dell'ospedale nuova debba, purtroppo, continuare per troppi anni ancora. Soltanto per le opere edili vi è un'esigenza di finanziamento che è doppia di quella a disposizione!

Poi sorgerà, naturalmente, il problema di tutto ciò che interessa l'apparecchiatura, l'arredamento, che — a quanto dicono coloro che se ne intendono — rappresenterà un impegno veramente grave per le finanze della Regione o del CIPE. Ecco, questo è un provvedimento che, a mio giudizio, dovrebbe essere completato, a meno che non si voglia ritornare sull'argomento di qui a qualche tempo.

Vorrei muovere un rimprovero al pote-

re esecutivo, non a questa Giunta che di responsabilità ne ha, ma limitatamente al periodo in cui ha amministrato, ma al potere esecutivo rappresentato dalle Giunte precedenti. Quando nel 1973, addirittura quattro anni e mezzo fa, fu approvato il progetto esecutivo, per la sua realizzazione sarebbero stati sufficienti dieci miliardi o poco più; a distanza di quattro anni e mezzo questi dieci miliardi non soltanto non sono sufficienti per la lievitazione costante ed inesorabile dei prezzi, ma addirittura non è sufficiente nemmeno il doppio di questa cifra. Ecco, con queste considerazioni io vorrei pregare la Giunta di vedere se non sia il caso di affrontare il problema in modo definitivo, anche imponendo un sacrificio ad altri capitoli di spesa, perchè anche se io abito in una provincia lontana dalla città di Cagliari, debbo riconoscere che è un'ingiustizia permettere e consentire che nella città di Cagliari vi sia uno stato di così rimproverevole disagio nel settore ospedaliero; un rimprovero che, lo so, suona responsabilità ad ogni coscienza di persona civile.

Ecco, io che pure abito in una provincia lontana da Cagliari, sollecito la Giunta perchè si renda interprete, una volta tanto, della volontà unanime di tutti coloro che sono a conoscenza di questo grave stato di disagio perchè il problema venga affrontato e risolto nell'interesse stesso delle casse regionali.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Essendo assente il relatore, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAGGIO.

CORONA (P.R.I.), Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione. Questa "leggina" ha due scopi, sostanzialmente: il primo è di poter disporre di tre annualità

di 323 milioni all'anno; il secondo è quello di poter fruire dei cinque miliardi (che sono la quota trentacinquennale) da poter destinare alle opere murarie e colmare così, almeno in parte, quel grande divario che è venuto determinandosi per la gravissima lievitazione dei prezzi.

Sono stati rilevati, negli interventi dei colleghi onorevole Corrias, onorevole Puddu ed onorevole Frau, alcune disfunzioni ed alcuni ritardi che sono stati, secondo me, ingiustamente addebitati alla Giunta e per essi vorrei spendere una parola di risposta. L'onorevole Corrias ha ricordato che i 6 miliardi per le attrezzature sanitarie dell'ospedale sono stati posti a disposizione in ritardo. Io ricorderò all'onorevole Corrias (che sa benissimo come stanno le cose) che l'Amministrazione regionale, per venire incontro alle esigenze in anticipo rispetto alla licitazione e all'appalto delle attrezzature sanitarie dell'ospedale, mise a disposizione i sei miliardi, pur non avendone ancora la disponibilità. Tanto è vero che, essendosi verificata una diatriba fra la ditta che ha vinto l'appalto e le altre che lo hanno perso, uno dei motivi di contestazione presentato al TAR riguardava appunto la messa a disposizione della somma di sei miliardi senza che essa fosse già a disposizione della Giunta. Un cinque, sei settimane fa, la Giunta, ha deliberato in proposito, mettendo appunto a disposizione delle attrezzature i sei miliardi.

Il secondo argomento riguarda le opere murarie e i tempi di attuazione dell'ospedale. Questi, noi sappiamo, dipendono non solo dalla volontà della Giunta regionale, ma anche da tutta una serie di ritardi che sono dovuti all'iter burocratico stabilito dalla diverse leggi. Ma debbo dire che, anche se l'Ospedale civile di Cagliari, il nuovo ospedale civile venisse portato a termine, ciò non risolverebbe il problema dei posti letto: ma non perchè i posti letto ipotizzati siano insufficienti, quanto perchè c'è la corsa a venire negli ospedali principali della città, lasciando non occupati i posti letto degli altri ospedali. Abbiamo detto un'altra volta che l'ospedale civile di Ittiri, l'ospedale civile di Bonorva, l'ospedale "Is Crobu"

di Iglesias sono occupati a livelli di appena il venti, il trenta per cento. Il resto del settanta, settantacinque per cento dei posti letto non è occupato! Ma la gente preferisce andare nel grosso centro perchè è convinta — e spesso ha anche ragione, per carità — che nel grosso centro ci siano le attrezzature e le migliori *équipes* di natura medica. Occorre, quindi, oltre all'approntamento dell'ospedale civile, una grossa opera di educazione sanitaria per convincere la gente a servirsi dei presidi sanitari distribuiti un po' in tutto il territorio dell'Isola.

L'ultima osservazione fatta dall'onorevole Corrias riguarda la notizia di stampa odierna relativa al sequestro ed alla messa in vendita dell'Ospedale civile di Cagliari. Questa è veramente una cosa molto triste, perchè lo Stato è creditore, lo Stato è debitore, ed è sempre lo Stato che, attraverso il Pretore (il suo organo che è la Magistratura), fa il sequestro. Poi finirà, lo Stato, col sedersi davanti allo specchio e annullare tutt'e tre queste azioni! D'altro canto, noi sappiamo che i debiti contratti dagli istituti mutualistici fino al 31 dicembre del 1974 non sono stati dallo Stato pagati, quindi gli ospedali sono creditori tuttora; nè la Regione, come da qualche parte viene sollecitato, può erogare quelle somme, perchè i fondi che la Regione ha avuto in dotazione dai primi di gennaio del '75 sono esclusivamente per l'assistenza ospedaliera, quindi per tutte le spese che verranno fatte mese per mese dal primo gennaio 1975. La Regione, è evidente, non può pertanto pagare spese antecedenti a quella data.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano,

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autoriz-

zata a concedere un contributo annuo costante di lire 323.000.000 per la durata di 35 anni, all'Ente ospedaliero "Ospedali riuniti" di Cagliari per la costruzione del nuovo ospedale, compresa nel programma di interventi avviato in attuazione della legge 30 maggio 1965, n. 574, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, Segretario:

Art. 2

L'ente ospedaliero "Ospedali riuniti" di Cagliari può scontare il contributo di cui all'articolo precedente presso la Cassa depositi e prestiti o presso un istituto di credito.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

VIRDIS, Segretario:

Art. 2 bis

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 è istituito il capitolo 25340 così denominato: "Spese per il completamento degli ospedali civili e psichiatrici, finanziate a termini dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, pari alla quota assegnata dal CIPE alla Regione per l'anno 1976 (legge 30 maggio 1965, n. 574)".

A favore di detto capitolo è stornata, dal capitolo 27902 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno

1976, la somma di lire 323.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 3

La dizione del capitolo 25339 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 è così modificato:

Cap. 25339 — Rata annuale del contributo concesso all'Ente ospedaliero "Ospedali riuniti" di Cagliari, per la costruzione del nuovo ospedale civile di Cagliari, compresa nel programma di interventi avviato in attuazione della legge 30 maggio 1965, n. 574 e successive modificazioni ed integrazioni.

Le spese per l'attuazione della presente legge, ammontanti ad annue lire 323.000.000, fanno carico al capitolo 25339 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1977 ed ai corrispondenti per gli esercizi successivi.

All'onere di cui sopra si fa fronte con la quota annuale di lire 323.000.000 erogata alla Regione Sarda dal Ministro per il bilancio e la programmazione economica quale limite d'impegno per contributi da destinare al programma di completamento della legge 30 maggio 1965, n. 574, e successive modificazioni ed integrazioni, finanziato a termini dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 4

(Norma transitoria)

L'Amministrazione regionale è autorizzata a versare all'Ente ospedaliero "Ospedali riuniti" di Cagliari, per le finalità di cui all'articolo 1 della presente legge, le somme iscritte al capitolo 25335 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1975, e pari a lire 646.000.000, e quelle iscritte al capitolo 25339 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1976, e pari a lire 323.000.000, corrispondenti alle annualità erogate dal Ministro del bilancio e della programmazione economica per gli anni 1974, 1975 e 1976, che costituiscono le prime tre annualità del contributo trentacinquennale concesso col citato articolo 1 della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Procederemo successivamente alla votazione a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976". (281)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976"; relatore l'onorevole Puddu Piero.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Poichè il relatore si rimette alla relazione scritta, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), *Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Titolo.

VIRDIS, *Segretario*:

TITOLO

“Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977”.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

VIRDIS, *Segretario*:

Articolo unico

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione, per l'anno finanziario 1977, sono istituiti i seguenti capitoli e sono introdotte le seguenti variazioni in aumento della spesa:

Capitolo 13412 *bis* — Somme da versare a favore delle Amministrazioni comunali della Sardegna a saldo del contributo concesso per il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo per l'anno scolastico 1976-1977 (art. 3, lett. b), e art. 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 216.898.000

Capitolo 13413 *bis* — Somme da versare

a favore delle Amministrazioni comunali della Sardegna a saldo del contributo concesso per il trasporto gratuito degli studenti delle scuole secondarie superiori, residenti in località diverse da quelle sede della scuola, per l'anno scolastico 1976-1977 (art. 3, lett. d), e art. 9, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 361.345.620

Capitolo 13449 — Somme da versare alle Amministrazioni comunali della Sardegna a saldo delle somme dovute per la retribuzione del personale assunto per la gestione delle sezioni di scuola materna nell'anno scolastico 1975-1976 (art. 3, lett. a), e art. 5 L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 7.751.300

per un totale di L. 585.994.920

Alla spesa di L. 585.994.920 su citata si fa fronte con l'utilizzo delle disponibilità accertate in conto dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio 1976 nella misura accanto a ciascuno indicata:

Capitolo 13402 — Retribuzione agli insegnanti dei doposcuola e dei corsi scolastici integrativi delle scuole elementari e medie (art. 3, lett. d) e artt. 6 e 7, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 19.794.920

Capitolo 13411 — Spese di organizzazione e di funzionamento dei doposcuola e dei corsi scolastici integrativi delle scuole elementari e medie comprese le spese di vigilanza (art. 3, lett. c), e art. 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 8.600.000

Capitolo 13443 — Contributi alle Amministrazioni comunali e provinciali per la gestione di case dello studente per le scuole secondarie superiori (art. 3, lett. d), e art. 9, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 10.000.000

Capitolo 23426 — Contributi ai Comuni

per l'arredamento e l'acquisto delle attrezzature didattiche di nuove scuole materne (art. 3, lett. a), e art. 5, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 37.600.000

Capitolo 23428 - Sovvenzioni ai Comuni, sedi di scuole secondarie superiori, e alle Province per la costruzione e l'arredamento di case dello studente (art. 3, lett. d), e art. 9, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

L. 510.000.000

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.), relatore. Signor Presidente, noi vorremmo far presenti alla Giunta alcune perplessità non per quanto riguarda la variazione o l'utilizzazione delle somme (sulla quale non ci sono osservazioni); il programma è stato definito in tutte le sue sedi e quindi non abbiamo perplessità su questo.

La preoccupazione sorge per una notizia che ci è giunta proprio in questi giorni per quanto riguarda la situazione delle borse di studio ai laureati (è patrimonio, in buona sostanza, che noi attraverso la 26 abbiamo creato): parrebbe ci sia un'insufficienza della provvista dei mezzi per un importo di centotre milioni e 500 mila lire. Questa preoccupazione, però, può essere fugata se la Giunta, l'Assessore competente assumerà un'iniziativa propria, che potrà successivamente presentare.

L'altra perplessità è che noi andiamo ad utilizzare disponibilità accertate sui capitoli del bilancio della Regione per il '76 con una legge che viene approvata nel '77. Ora, vi è un contrasto tra l'interpretazione data da noi come Commissione, da noi come Consiglio, in buona sostanza, e l'interpretazione che viene fatta dagli uffici dell'Assessorato per quanto riguarda la possibilità che si utilizzino fondi su capitoli del bilancio del 1976 per una legge che viene approvata nel 1977. Potrebbe essere un motivo di rinvio.

Ecco, questa preoccupazione fa sì che noi non insistiamo oggi per presentare l'emendamen-

to per quanto riguarda i 103 milioni e 500 mila - di cui parlavo prima - per i borsisti, però lo raccomandiamo alla Giunta, affinché abbia a controllare e verificare presso gli uffici e con la Commissione competente questo problema, che è importante perchè rischiamo di disperdere un patrimonio che ha visto notevoli risorse impegnate da parte della Regione. Questo noi raccomandiamo alla Giunta, e se non presentiamo l'emendamento è proprio perchè non vogliamo aprire una breccia per far sì che questa legge, in qualche modo, venga rinviata dal Governo. Questa perplessità noi ce l'abbiamo (è un dibattito che, per quanto riguarda la Commissione, abbiamo sufficientemente approfondito) e la manifestiamo doverosamente senz'altro aggiungere, perchè in buona sostanza i capitoli che vengono ad essere variati sono quelli che riguardano le spese per i servizi e le attività culturali della scuola d'obbligo, per i trasporti gratuiti, eccetera; si tratta cioè di settori dove le pressioni, le carenze sono evidenti.

Altro discorso, e brevemente concludo. Dovremmo anche ricordare che la legge 26 evidentemente ha fatto un po' il suo tempo, e so che la Giunta e l'Assessore competente stanno esaminando il provvedimento soprattutto per quanto riguarda il settore del servizio dei trasporti gratuiti. Non possiamo, in un Paese come il nostro, in una situazione economica disastrosa quale è anche la nostra, continuare a disperdere notevoli risorse (perchè utilizziamo per questo settore ben due miliardi e 861 milioni, il che non è poca cosa) senza riuscire a soddisfare mai. Credo che con altri meccanismi dovremmo e potremmo risolvere il problema.

Le altre modificazioni non ingenerano perplessità: riteniamo che sia stato un bisogno quello di togliere la sovvenzione ai Comuni sedi di scuole secondarie.

Comunque, al di là di queste preoccupazioni che abbiamo manifestato, diamo l'assenso al disegno di legge ed all'articolo in discussione, ribadendo le raccomandazioni all'Assessore e alla Giunta per quanto riguarda il discorso dei borsisti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sini. Ne ha facoltà.

SINI (P.C.I.). Per dire che questo disegno di legge è stato oggetto, nella Commissione bilancio, di una discussione che attecchiva alla possibilità o meno di poter utilizzare per questo programma i residui del 1976. Il nostro Gruppo aveva sollevato delle perplessità circa la possibilità che questo si potesse fare, perplessità che poi sono state alla base anche della nostra astensione in Commissione sul disegno di legge. A me pare che la Giunta debba in Consiglio portare il risultato di una verifica alla quale noi l'avevamo invitata; cioè noi vorremmo sapere se l'Assessore, in particolare, ha verificato se è possibile tecnicamente l'utilizzo dei residui del 1976 per questo disegno di legge, perchè diversamente le perplessità da noi sollevate in Commissione continuano a permanere.

E' un punto dal quale non possiamo sfuggire come Consiglio, ma neppure la Giunta può sfuggirvi.

Per quanto riguarda il fatto cui ha accennato il collega Puddu, tutti siamo d'accordo che è di particolare importanza e delicatezza, perchè si era concordato fra tutti i Gruppi che non dovessero essere più ripristinati i finanziamenti per le borse di studio. Solo che è sorto un problema di questo genere: se non è assicurata la borsa di studio per i laureati, questi rischiano di perdere il diritto di partecipare ai concorsi universitari, con il rischio per la Regione di perdere un patrimonio. Riteniamo comunque che questo problema possa essere trattato anche in un apposito provvedimento legislativo, anzichè in un emendamento a questo disegno di legge. Mi pare che in questo senso si sia espresso anche il collega Puddu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giagu. Ne ha facoltà.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Per quanto riguar-

da le borse di studio, noi accettiamo la raccomandazione che ci è stata fatta dai colleghi socialisti e comunisti.

Non c'è dubbio, invece, che l'utilizzazione dei residui del '76, con una legge che viene approvata nel '77, costituisca un problema di una certa delicatezza. Ne abbiamo già parlato in Commissione. Noi abbiamo avanzato l'ipotesi che sia possibile apportare delle modifiche ad un bilancio che ormai non è più in vigore. In passato sono state portate modifiche ad un bilancio precedente, soprattutto quando questo è avvenuto con leggi che erano state presentate nel corso della precedente gestione. Questo abbiamo detto in Commissione e questo ripetiamo oggi: non siamo dell'avviso che, proprio in base a quest'esperienza, si possano apportare delle modifiche ad un bilancio precedente a quello che è in atto.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, la votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Modifiche all'articolo 1, punto 3, della Legge regionale 7 maggio 1976, numero 22, e successive modifiche, recante provvidenze per lo sviluppo delle attività industriali in Sardegna".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	44
votanti	31
maggioranza	20
favorevoli	29
contrari	2
astenuti	13

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Aned-

VII LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

17 MAGGIO 1977

da - Baghino - Biggio - Chessa - Corona - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isola - Isoni - Lippi - Marraccini - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro - Mura - Nonne - Nuvoli - Offeddu - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rojch - Viridis - Tronci.

Si sono astenuti: Berlinguer - Corrias - Granese - Loffredo - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Muledda - Muravera - Raggio - Schintu - Sini).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Concessioni di contributi a favore dell'Ente ospedaliero "Ospedali riuniti" di Cagliari per il completamento del nuovo Ospedale".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	44
votanti	43
maggioranza	22

favorevoli	41
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Baghino - Berlinguer - Biggio - Chessa - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Farigu - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Offeddu - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rojch - Schintu - Sini - Viridis - Tronci.

Si sono astenuti: Raggio).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni, Mozioni annunciate in corso di seduta.

Interpellanza Lippi sulla vertenza SELPA.

Il sottoscritto è venuto a conoscenza della notizia secondo cui nella giornata del 5 maggio è andata deserta per la quarta volta l'asta per la vendita della SELPINA, notizia che aggiunge perplessità alla già complessa ed indecifrabile vicenda dell'ex SELPA. La non partecipazione all'asta della "GERI UNDICI" — con la quale parevano pressochè concluse le trattative fra la Regione e Partecipazioni statali per il rilevamento della Selpina, attraverso la partecipazione azionaria della GEPI — non solo produce un pericoloso arresto nel processo di recupero di una INTRAPRESA industriale che tanto ha fatto parlare di sè in questi ultimi anni, ma forse dà chiarezza agli atteggiamenti assunti in queste ultime settimane dalla "PLASA" che, com'è noto aveva rilevato nel 1976 la SELPA-MADRE per cinque miliardi attraverso un primo mutuo regionale di 3.800 milioni. La comunicazione, infatti, con la quale la Plasa informa la Regione di non poter mantenere l'impegno di assumere 90 dipendenti della ex Selpa in quanto la Regione non ha mantenuto fede all'impegno di concedere un primo mutuo di due miliardi e mezzo, al tasso agevolato del 5 per cento nasconde ben altre ragioni ed intenzioni che non possono che allarmare la opinione pubblica e giustificare lo stato di tensione dei lavoratori della Selpa che attendono, da oltre un anno, di rientrare al lavoro.

Ciò premesso il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore all'industria per sapere:

1) se non ritenga pretestuosa o provocatoria la giustificazione della GERI UNDICI che afferma di non poter partecipare all'asta per il rilevamento della Selpina in quanto trovasi "in carenza di fondi" ed "in periodo di concorrenza";

2) se non ritenga pretestuoso l'atteggiamento della Plasa, infondata sul piano sostanziale (seppure ineccepibile sul piano formale) l'accusa di inadempienza contrattuale rivolta alla Regione Sarda;

3) se non sia il caso di accertare, attraverso un contatto diretto fra i responsabili della "Plasa" della "Geri Undici", se per caso gli imprevedibili atteggiamenti di questi ultimi giorni non siano suggeriti da scaduto interesse di dette Società nei confronti delle Aziende rilevande, determinato dai seguenti motivi:

a) le riserve avanzate dalla Banca d'Italia sul tasso di interesse del 5 per cento stabilito il 7 ottobre 1976 a Roma presso il Ministero della industria fra Regione, Cis, Sindacati, Gepi e Sir;

b) lo sganciamento della Montedison dalle iniziative industriali in Sardegna (vedi Ottana) con tutte le prevedibili implicazioni concorrenziali;

c) l'appesantirsi della situazione economica nazionale ed i riflessi della medesima sul settore petrolchimico e fibrochimico con le seguenti incidenze sul mercato nazionale ed internazionale;

d) se non ritenga indispensabile — accertate le vere ragioni del ripensamento degli interessati — assumere tutte quelle tempestive iniziative tese a sbloccare una situazione non più tollerabile. (324)

Interrogazione Lippi - Frau sui danni provocati dalla mosca olearia agli oliveti della Sardegna.

I sottoscritti, preoccupati dei danni provocati dalla mosca olearia alla olivicoltura della Sardegna, interrogano l'Assessore all'agricoltura per sapere:

- 1) quali sono le ragioni per le quali la disinfestazione contro la mosca olearia, a mezzo della "bordolese", non sia stata effettuata nella scorsa annata agraria;
- 2) se non ritenga di dover assumere tutte quelle iniziative necessarie perchè la disinfestazione venga realizzata per la corrente annata agraria al fine di evitare ulteriori danni alla coltura ed alla produzione olearia della Sardegna.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (610)

Interrogazione Lippi - Frau sui danni provocati dalla "tignoletta" in molti centri vinicoli della Sardegna ed in particolare nei Comuni di Serrenti, Monastir, Samatzai, Pimentel.

I sottoscritti sono venuti a conoscenza che da alcuni anni un lepidottero denominato Policrosis Botrana, comunemente conosciuto con il nome di "tignoletta", sta colpendo e distruggendo le colture vitate della Sardegna e più particolarmente quelle della provincia di Cagliari.

Secondo alcuni esposti di aziende del comprensorio di Serrenti, Monastir, Samatzai e Pimentel i danni hanno raggiunto il cento per cento.

Premesso quanto sopra, considerata la gravità del fenomeno: preoccupati dei danni incalcolabili che detto "flagello" sta determinando nella economia agricola della regione ed in particolare della provincia di Cagliari; consapevoli della esistenza di efficaci rimedi contro la dilaganti parassitosi, i sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere:

- 1) se sia a conoscenza del fenomeno che sta distruggendo le colture vitate dei centri menzionati e di molti altri centri della Sardegna;
- 2) se sia a conoscenza degli studi e dei confortanti risultati ottenuti dal centro di assistenza tecnica di Samatzai per combattere la Policrosis Botrana;
- 3) se non ritenga di predisporre un più accurato servizio di assistenza tecnica in favore dei viticoltori sardi e disporre affinché venga effettuata, su larga scala, la opportuna campagna disinfezzante nei periodi di maggio ed agosto, secondo le tecnologie sperimentate dal CAT di Samatzai e dell'osservatorio fitoterapico;
- 4) se non ritenga di accertare la reale entità del fenomeno e dei relativi danni provocati alle colture ed infine di predisporre le iniziative idonee a soccorrere i viticoltori colpiti.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (611)

Interrogazione Lippi sulla conduzione aziendale della Società Antonella Calze.

Il sottoscritto rende noto che la Società Antonella Calze da tempo è in stato pre-agonico, con una situazione aziendale disastrosa e quella occupazionale drammatica. Mentre i registri contabili pare siano al vaglio della magistratura, le maestranze sono tutte sospese dal lavoro ad eccezione di 8 dipendenti che, si dice, provvedono alla conduzione dell'Azienda dal punto di vista della manutenzione e persino della produzione.

Da notizie trapelate in questi giorni parrebbe che la Società Antonella Calze sia giunta a tale punto di degradazione aziendale che allo stato attuale appare assai improbabile, se non impossibile, trovare soluzioni accettabili per impedirne il naufragio.

Preoccupato per quanto sopra esposto il sottoscritto interroga l'Assessore all'industria per sapere:

1) se corrisponda a verità che gli impianti industriali della Antonella Calze — contrabbandati per nuovi e per i quali furono a suo tempo concessi lauti contributi e mutui agevolati — in realtà fossero vecchi e fatiscenti;

2) se non ritenga di disporre una indagine amministrativa per accertare chi abbia effettuato i prescritti collaudi senza denunciare la grave truffa che veniva consumata a danno della Regione Sarda;

3) se risponda a verità che siano stati concessi alla Società Antonella Calze dei contributi che non figurano nella contabilità della società medesima.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (612)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sull'estensione ai grandi invalidi di guerra dei benefici di viaggio.

Il sottoscritto, premesso che L'Unione ciechi civili fruisce a favore dei propri soci e dell'accompagnatore dello sconto del 30 per cento sia sui mezzi della Tirrenia e sia sugli aerei da e per la Penisola, mentre, per quanto riguarda l'Associazione dei grandi invalidi di guerra fa osservare che l'accompagnatore è escluso da qualsiasi beneficio e che a favore dello stesso grande invalido è previsto soltanto lo sconto del 30 per cento sui mezzi della Tirrenia e nessuno sugli aerei, chiede di interrogare l'Assessore ai Trasporti per sapere se non ritenga necessario e giusto promuovere ogni azione atta a eliminare tale palese ingiustizia. (614)

Interrogazione Offeddu con richiesta di risposta scritta, sulla ormai insostenibile situazione dell'ospedale di Lanusei.

Il sottoscritto rileva che più volte, e da ogni parte, documentate lamentele sulla situazione ormai insostenibile in cui versa l'ospedale di Lanusei sono state avanzate all'Assessorato alla sanità. Ma finora senza seguito.

L'Ente "Crespellani", gestore del nosocomio, pare abbia chiuso il capitolo sulla funzionalità dell'ospedale ogliastrino se è vero, come è vero, che innumerevoli appaiono tuttora, e di giorno in giorno aumentano, le deficienze anche basilari che accompagnano la dolorosa giornata di degenti, medici e personale ospedaliero dell'indispensabile organismo, unico in un vastissimo territorio.

Inadeguatezza di apparecchiature — che per il servizio radiologico pongono in discussione la stessa salute dei pazienti e degli addetti — e carenza di personale (si parla di dimissioni in serie e di licenziamento del personale medico e paramedico assunto a termine): questi i motivi per i quali, ove non si intervenga subito, è facile prevedere a brevissima scadenza la paralisi totale.

Ciò premesso, il sottoscritto interroga l'Assessore alla sanità per sapere se sia a conoscenza della grave situazione illustrata, e con quali mezzi intenda intervenire per sanarla in maniera definitiva.

La presente ha carattere d'urgenza. (615)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul programma interessante la lotta contro gli incendi nelle campagne dell'Isola per la imminente stagione estiva.

Il sottoscritto rileva che, come ogni anno, all'avvicinarsi della stagione estiva si presenta in tutta la sua gravità il problema della salvaguardia dei boschi e delle colture dalla furia delle fiamme.

Per la verità la trascorsa estate ha finalmente fatto segnare un punto a favore nella lotta intrapresa con la larghezza di mezzi e deciso proponimento, talché ridotti sono risultati i danni registrati in tutta l'Isola.

Poiché voci, incontrollate ma insistenti, denunciano ritardi, d'altronde evidenti, nella predisposizione dei mezzi e nell'assunzione di personale, ed addirittura carenze finanziarie per l'impostazione della lotta, il sottoscritto interroga l'Assessore all'ecologia per avere lumi sul programma di lavoro sicuramente impostato, sui mezzi e sul personale addetti e sull'inizio — che non può essere rimandato ad estate inoltrata — della campagna difensiva. (616)

Interrogazione Lippi sullo sconcertante ed offensivo atteggiamento del segretario comunale di Trinità d'Agultu nei confronti di un consigliere regionale della Sardegna.

Il sottoscritto rende noto che nella mattinata del 5 maggio scorso il segretario comunale di Trinità d'Agultu, in provincia di Sassari, riceveva nei suoi uffici del palazzo municipale un gruppo di cittadini che giorni prima erano stati accompagnati dall'Onorevole Frau presso l'Assessore all'igiene e sanità della Regione autonoma della Sardegna.

Detto segretario comunale inveiva violentemente contro quel gruppo di cittadini rimproverandoli per aver osato rivolgersi all'Onorevole Giovanni Frau "noto fascista", indegno di rappresentare la istanza delle popolazioni di Trinità d'Agultu; il sopradetto funzionario aggiungeva che il Sindaco di Trinità d'Agultu era spiaciuto e "fortemente contrariato" del fatto che i suoi amministratori si fossero rivolti al "fascista Frau".

Premesso quanto sopra, sconcertato per un comportamento che offende non solo l'Onorevole Giovanni Frau ed il Partito cui il medesimo appartiene, ma tutto il Consiglio regionale della Sardegna presso il quale l'Onorevole Frau svolge da circa 25 anni la sua appassionata, corretta ed intelligente attività legislativa e nel quale ricopre l'incarico di vice-presidente della Commissione finanze; preoccupato che atteggiamenti siffatti possano compromettere quel rapporto di tolleranza civile indispensabile per lo sviluppo democratico dei rapporti fra il popolo sardo ed i suoi rappresentanti assembleari, il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se sia consentito ad un pubblico ufficiale di assumere atteggiamenti quali quelli sopra denunciati;

2) se sia tollerabile che un funzionario di una amministrazione pubblica possa impunemente oltraggiare le istituzioni dello Stato ed i suoi rappresentanti democraticamente eletti;

3) se non ritenga — accertati i fatti sopra descritti — di intervenire tempestivamente presso il Ministro dell'Interno, il Prefetto di Sassari ed il Sindaco di Trinità d'Agultu perché il segretario comunale in parola abbia le sanzioni disciplinari che il grave fatto denunciato comporta.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (617)

Interrogazione Nuvoli - Isola - Melis Tullio - Loretta sui servizi consultoriali ex Opera nazionale maternità ed infanzia (O.N.M.I.).

I sottoscritti chiedono di interrogare urgentemente il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore alla sanità e l'Assessore al lavoro al fine di conoscere:

1) quali provvedimenti la Regione ha adottato o intenda adottare per assicurare la continuità dei servizi consultoriali ex ONMI dopo il 1° gennaio 1976, ad oltre 15 mesi dalla soppressione dell'Ente stabilita con legge 23 dicembre 1975, n. 698;

2) che cosa intenda fare per ripristinare in Sardegna ed in particolare in provincia di Sassari l'attività dei consultori pediatrici ed ostetrici nei centri di Sassari, Alghero, Olbia, Ozieri, Portofino, Sorso, Tempio (che comprendono oltre la metà della popolazione della provincia) sospesi dal 31 luglio 1976 in quanto, né l'Amministrazione provinciale né i Comuni hanno assunto l'impegno della gestione dei consultori di tali centri e ciò a seguito di divergenze interpretative tra Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali e sezione di controllo;

3) quali interventi intenda adottare per assicurare la continuità dei servizi consultoriali negli altri Comuni minori, i cui dirigenti sanitari sono privi di retribuzione dal 30 settembre 1976 a seguito della mancata apposizione del visto di presa d'atto della Regione alla delibera n. 1595/30 del novembre 1976 con la quale l'Amministrazione provinciale di Sassari ha inteso recepire il vigente accordo nazionale, FNOM-Enti, con il quale accordo viene disciplinato il rapporto di lavoro dei medici nei presidi di gestione diretta degli Enti, convenzione a suo tempo sottoscritta dall'ex ONMI. (618)